

strumenti operativi, che agiscano sul settore e che potrebbero, con il bagaglio di esperienze e conoscenze acquisite, dare un contributo decisivo al processo di trasformazione del mondo agricolo.

In questo momento di transizione è opportuno, pertanto, mentre si va delineando una nuova politica per il settore agricolo, valorizzare al massimo i progetti ed i programmi di interesse generale in corso di realizzazione, in attesa di una ridefinizione di compiti e competenze che nel corso degli anni sono proliferati e si sono parcellizzati, e di una rivisitazione coerente e funzionale degli aspetti istituzionali e legislativi che presiedono il sistema agricolo regionale.

In una situazione finanziaria precaria come l'attuale un impiego ottimale delle risorse si può realizzare selezionando gli interventi e non disperdendoli in mille rivoli.

Si presenta, quindi, l'esigenza di definire meglio il ruolo dell'E.S.A. che dovrebbe essere posto come referente unico per l'attuazione della politica agricola regionale così come aveva intuito il legislatore attribuendo all'E.S.A. con legge regionale 10 agosto n.21, un compito primario di programmazione dal quale discendevano gli altri compiti operativi nel settore della bonifica, dell'irrigazione, del credito, delle infrastrutture, delle partecipazioni societarie, dell'assistenza, delle ricerche idriche, della meccanizzazione, della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tale impostazione, col tempo, è stata in parte vanificata con varie leggi, che pur non modificando espressamente i compiti dell'E.S.A., di fatto li privava di effettivo contenuto (vedi norme sulla programmazione, sull'assistenza tecnica, sul credito agrario e le varie leggi di decentramento amministrativo tra cui quella di particolare rilevanza che istituisce le province regionali con compiti in materia di viabilità rurale ed infrastrutture agricole - L.R. 6 marzo 1986 n. 9 - contribuendo, come accennato, alla proliferazione di compiti e competenze che ha provocato non pochi inconvenienti).

Altro aspetto non secondario da sottolineare è quello riguardante le dotazioni finanziarie dell'Ente che dovrebbero essere assicurate per l'attuazione dei compiti istituzionali, come previsto dall'art. 33 della legge 10 agosto 1965 n. 21, con l'assunzione a carico del bilancio regionale degli oneri "entro i limiti che saranno fissati per ciascun esercizio finanziario, con la legge di bilancio".

Di fatto, anche in attuazione della L.R. 28 gennaio 1972 n. 1, in ciascun esercizio finanziario l'autorizzazione di spesa a carico del bilancio della Regione viene prevista per intero soltanto per le spettanze dovute al personale, mentre vengono solo parzialmente finanziati i programmi operativi.

Tale situazione ha assunto proporzioni macroscopiche con il bilancio di previsione 1992, che secondo gli indirizzi del governo regionale di contenimento della spesa, "nulla o quasi esprime in ordine ad un programma volto, secondo i fini

statutari, al sostegno ed allo sviluppo dell'attività agricola della Regione Siciliana", come ha osservato nella sua relazione al bilancio il Collegio dei Revisori dell'E.S.A. che, tra l'altro, ha opportunamente auspicato che "nell'interesse collettivo questo momento critico sia al più presto superato perchè altrimenti sarebbe antieconomico continuare a finanziare un Ente solo per garantirne la sua semplice sopravvivenza".

Ovviamente non si tratta solo di garantire la sopravvivenza dell'E.S.A., ma di mettere a disposizione della collettività uno strumento utile per affrontare al meglio le problematiche che il mondo agricolo ha di fronte.

E' evidente che lo sviluppo agricolo non si può perseguire frammentando gli interventi senza avere una visione globale dei problemi da risolvere, senza adeguate soluzioni tecniche, così come non si risolvono i problemi solo avendo idee chiare e programmi concreti ma senza congrui finanziamenti.

Sotto tale aspetto, l'E.S.A. potrebbe essere valorizzato riappropriandolo delle competenze istituzionali che sono state mortificate nel corso degli anni e sfrondandolo eventualmente di compiti non più attuali come quelli della riforma agraria, ma deve essere guardato come punto di riferimento e centro motore di una nuova metodologia e pratica di sviluppo a servizio dell'intera Regione.

In altri termini l'Ente deve poter realizzare la funzione a cui è stato preposto di strumento di

programmazione e di erogatore, nell'ambito degli indirizzi strategici della programmazione, di concreti servizi allo sviluppo.

E' per questo che si auspica un processo di chiarimento che consenta di pervenire ad un sistema complessivo e finalizzato di sviluppo, in coerenza ed entro il quadro dei lineamenti di politica agraria che la Regione vorrà attuare.

Si potranno, così, superare le attuali difficoltà e frammentazioni con conseguenziali dispersioni di risorse e fornire all'impresa agricola servizi moderni, reali e qualificati.

ORDINAMENTO DELL'ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

Sono organi dell'Ente:

- 1) il Consiglio di Amministrazione;
- 2) il Presidente;
- 3) il Comitato Esecutivo;
- 4) il Collegio dei Revisori.

L'E.S.A per quasi un decennio ha operato in illegittimo regime di prorogatio per ciò che concerne gli organi collegiali.

Tale situazione ha comportato un'attività di governo del tutto irregolare, in quanto la composizione dei predetti organi, quale prevista all'origine dalla L.R. 21 del 10 agosto 1965, istitutiva dell'E.S.A., era stata notevolmente variata dalla legge successiva n. 212 del 14 settembre 1979, sia per ciò che riguarda la composizione stessa degli organi collegiali, sia per ciò che concerne i requisiti e le prerogative dei relativi membri.

L'illegittimità della prorogatio del Consiglio di Amministrazione è stata più volte oggetto di rilievo e censura da parte della Corte dei Conti (cfr. Relazione n.1909 deliberata dalla Sezione di Controllo Enti il 3 marzo 1987).

Essa è da addebitare agli organi regionali competenti, cui spettava il promovimento delle attività previste dalla legge per il rinnovo degli organi di governo dell'Ente, e cioè il Presidente pro-tempore della Regione Siciliana, cui sono demandati istituzionalmente i decreti di nomina, i

membri della Giunta regionale competenti a deliberare le nomine stesse e l'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste cui incombeva il dovere di proporle.

Gli organi collegiali, regolarmente costituiti con D.P. del 22 dicembre 1988, hanno effettivamente esercitato le loro funzioni dal 1989, e precisamente dal gennaio il consiglio di Amministrazione, mentre il Comitato Esecutivo è stato eletto dal predetto consiglio con deliberazione n.1075/C.A. del 19 aprile 1989.

Essendo poi decaduto l'organo di amministrazione dell'E.S.A., per lo spirare del quadriennio, il Presidente della Regione, con decreto 181/93 del 7 aprile 1993 ha provveduto alla nomina di un Commissario Straordinario, col compito di assicurare la straordinaria gestione dell'Ente e per avviarne la ristrutturazione.

PERSONALE DELL'ENTE

Per l'art. 28 della L.R. 10 agosto 1965 n. 21, che trasforma l'Ente per la Riforma Agraria in Ente per lo Sviluppo Agricolo, lo stato giuridico ed economico del personale, deve informarsi ai principi che regolano l'impiego statale, con l'unica eccezione del Direttore Generale.

Successivamente, sono stati adottati due regolamenti organici in materia di personale: il Regolamento per il personale impiegatizio, approvato con decreto n. 3279/R.A. del 24 luglio 1971 dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste di concerto con il Ministro del Tesoro, ed il Regolamento per il personale operaio, approvato con i decreti n. 3431 del 30 luglio 1971 e n. 5429 del 2 dicembre successivo dell'Assessore Regionale per l'Agricoltura di concerto con il Ministro del Tesoro.

Il primo dei cennati regolamenti, all'art. 81, fa richiamo, per quanto in esso non contemplato, alle disposizioni vigenti per i dipendenti civili dello Stato.

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

L'Ente di Sviluppo Agricolo è organizzato in Uffici Centrali ed Uffici Periferici, Provinciali e Zonali.

Gli Uffici Centrali collaborano al raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente a mezzo degli Uffici Periferici Provinciali, aventi sede nei capoluoghi di provincia.

A tal fine competono agli Uffici Centrali l'elaborazione di studi e di programmi di attività, la traduzione dei risultati degli stessi nelle norme direttive e nei mezzi strumentali all'uso necessari, nonché il coordinamento dell'azione degli Uffici Periferici Provinciali.

Compete agli Uffici Provinciali l'attività operativa e di esecuzione per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente, nonché collaborare alla redazione dei piani zonali e sovrintendere alla loro esecuzione in conformità alle disposizioni di legge.

Possono essere istituiti, con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, da approvarsi da parte dell'Assessore per l'Agricoltura e Foreste, Uffici Zonali cui compete collaborare alla redazione dei piani zonali, sovrintendere alla loro esecuzione e provvedere alle attività operative che agli stessi potrà essere demandata per il raggiungimento di particolari finalità ed in ragione d'ufficio per piano zonale.

I predetti Uffici Zonali sono posti alla dipendenza dell'Ufficio Provinciale competente per territorio (art. 17 dello Statuto approvato con D.P.R. 21 gennaio 1996 n.108/A).

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Il Collegio dei Revisori è presieduto da un Magistrato della Corte dei Conti ed è composto:

- da un Dirigente in servizio presso l'Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze;
- da un rappresentante del Ministero del Tesoro designato dal Ministro competente.

Membri supplenti sono un dirigente in servizio presso l'Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze ed un rappresentante del Ministero del Tesoro designato dal Ministro competente.

Il Presidente, i membri effettivi ed i supplenti sono nominati con decreto del Presidente della Regione Siciliana e durano in carica quattro anni.

Allo scadere del quadriennio non possono essere riconfermati (art. 15 L.R. n. 21/79).

Per la funzione di Presidente del Collegio dei Revisori si è avuto, per parecchio tempo, un regime di prorogatio, essendo scaduto l'incarico nel dicembre 1989, e non avendo il Presidente della Regione Siciliana provveduto alla sostituzione.

Solo nel febbraio 1994 è stato nominato il successore.

Si segnala tale comportamento omissivo tanto più grave in quanto vige, per il precitato art. 15, il divieto di conferma al termine del quadriennio per tutti i membri del Collegio.

Il Collegio dei Revisori partecipa alle sedute degli

Organi di Governo, esamina i bilanci preventivi, i conti consuntivi dell'Ente predisponendo apposite relazioni nonché gli atti di variazione e di assestamento dei bilanci, esegue verifiche sulla gestione finanziaria dell'Ente, esamina gli atti, formula eventuali rilievi.

Inoltre ha l'obbligo di compilare trimestralmente una relazione sulla gestione dell'Ente da trasmettere al Presidente, il quale dovrà darne comunicazione al Consiglio di Amministrazione per le eventuali sue osservazioni e, quindi, trasmetterla all'Assessorato Agricoltura e Foreste.

ORGANI DELL'ENTE**(Emolumenti percepiti)**Anno 1993

Commissario	£. 4.550.000 x 12 = £. 54.600.000
Collegio dei Revisori:	
- Presidente	" 1.056.250 x 12 = " 12.675.000
- Componente	" 731.661 x 12 = " 8.779.932

Anno 1994

Commissario	£. 4.550.000 x 12 = £. 54.600.000
Vice Commissario:	
(giugno-ottobre)	" 3.420.000 x 5 = " 17.100.000
(novembre-dicembre)	" 2.275.000 x 2 = " 4.550.000
Collegio dei Revisori:	
- Presidente	" 1.056.250 x 12 = " 12.675.000
- Componente	" 731.661 x 12 = " 8.779.932
- Componente	" 731.661 x 12 = " 8.779.932

Anno 1995

Commissario	£. 4.550.000 x 12 = £. 54.600.000
Collegio dei Revisori:	
- Presidente	" 1.056.250 x 12 = " 12.675.000
- Componente	" 731.661 x 12 = " 8.779.932
- Componente	" 731.661 x 12 = " 8.779.932

Al Magistrato della Corte dei Conti, delegato al controllo, ex art. 12, legge 259, è stato corrisposto, fino al mese di giugno 1996, il trattamento economico spettante al Presidente del Collegio dei Revisori.
Tale corresponsione è successivamente cessata.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER IL PERSONALE	ANNO		DIFFERENZA
	1993	1994	
Oneri per il personale in attività di servizio	61.417.858	52.180.293	
Indennità di anzianità spettante ai dipendenti cessati dal servizio	25.571.239	34.133.223	
Totale			
PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO NELL'ANNO			
Numero di dipendenti			
Dirigente Generale	4	2	2
Dirigente superiore	39	13	26
Primo Dirigente	18	19	1
Ispettore Generale	47	29	18
Direttore Divisione	31	25	6
Nono Livello	19	18	1
Ottavo Livello	75	75	0
Settimo Livello	253	170	83
Sesto Livello	52	43	9
Quinto Livello	184	180	4
Quarto Livello	61	64	3
Terzo Livello	129	120	9
Totale	912	758	154
Ributizione mensile			
Dirigente Generale		10.085	
Dirigente superiore		8.076	
Primo Dirigente		5.608	
Ispettore Generale		5.532	
Direttore Divisione		4.447	
Nono Livello		3.463	
Ottavo Livello		3.232	
Settimo Livello		3.116	
Sesto Livello		2.810	
Quinto Livello		2.631	
Quarto Livello		2.446	
Terzo Livello		2.287	

ALLEGATO "O"

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER IL PERSONALE	ANNO		DIFFERENZA
	1994	1995	
Oneri per il personale in attività di servizio	52.180.293	49.509.307	
Indennità di anzianità spettante ai dipendenti cessati dal servizio	34.133.223	8.250.985	
Totale			
PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO NELL'ANNO			
Numero di dipendenti			
Dirigente Generale	2	1	1
Dirigente superiore	13	9	4
Primo Dirigente	19	19	0
Ispettore Generale	29	23	6
Direttore Divisione	25	24	1
Nono Livello	18	18	0
Ottavo Livello	75	74	1
Settimo Livello	170	155	15
Sesto Livello	43	40	3
Quinto Livello	180	175	5
Quarto Livello	64	61	3
Terzo Livello	120	114	6
totale	758	713	45
Retribuzione mensile			
Dirigente Generale	10.085	10.085	
Dirigente superiore	8.076	8.076	
Primo Dirigente	5.608	5.608	
Ispettore Generale	5.532	5.532	
Direttore Divisione	4.447	4.447	
Nono Livello	3.463	3.463	
Ottavo Livello	3.232	3.232	
Settimo Livello	3.116	3.116	
Sesto Livello	2.810	2.810	
Quinto Livello	2.631	2.631	
Quarto Livello	2.446	2.446	
Terzo Livello	2.287	2.287	

allegato "P"

ATTIVITA' PARTICOLARIBONIFICA ED OPERE IRRIGUE

La competenza dell'E.S.A. nel settore delle opere irrigue deriva dal D.L.P. 22 giugno 1946 n. 40 che demandava all'allora Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano "il compito di promuovere ed effettuare direttamente le opere di irrigazione e la conseguente trasformazione fondiaria ed agraria dei terreni".

Una competenza esclusiva, quindi, che è stata perseguita con la realizzazione di un vasto programma di costruzione di invasi ed opere idraulico-irrigue con finanziamenti prima del Ministero dell'Agricoltura (utilizzando fondi ERP), poi della Cassa per il Mezzogiorno ed infine della Regione, con il sostegno anche della Comunità Europea.

RETI IRRIGUE

L'E.S.A. ha promosso in Sicilia lo studio e la progettazione dei seguenti impianti di irrigazione collettiva:

- Piana di Catania	Ha	23.000
- Piana di Menfi	"	6.000
- Arena di Birgi	"	3.500
- Piana di Castelvetro	"	4.500
- Piana di Partinico	"	9.000
- Verdura-Magazzolo	"	9.000
- Colline di Naro ed Est Agrigentino	"	4.000
- Area di Barrafranca e Braemi	"	4.500
- Bassa Valle Irminio	"	4.000
- Area dell'Est Palermitano		<u>13.500</u>
T o t a l e	Ha	81.000

Tali iniziative provvedono a circa l'80% della superficie servita in Sicilia da impianti di irrigazione collettiva.

Di questi, l'Ente ha costruito o ha in corso di costruzione direttamente impianti per oltre 50.000 ettari.

Quelli in corso di realizzazione, finanziati con L.R. n. 24/86, sono stati suddivisi in 25 lotti che sono stati affidati con convenzioni già perfezionate e rese operative.

Il valore, a prezzi correnti, di questi impianti è stimabile in non meno di duemila miliardi.

L'ulteriore iter burocratico dovrebbe essere accelerato al massimo con l'istituzione di una conferenza di servizi.

D I G H E

Negli anni cinquanta e sessanta l'Ente ha provveduto alla individuazione ed allo studio dei serbatoi artificiali di cui fosse ipotizzabile in Sicilia la costruzione a fini irrigui.

Quelli realizzati dall'Ente e le relative capacità, in milioni di metri cubi, sono di seguito riportati:

- Arancio sul fiume Carboj	mc	32.000.000
- Trinità sul fiume Delia	"	18.000.000
- Traversa Magazzolo (presa fluente laghetto Gorgo)	"	3.000.000
- Pozzillo sul fiume Salso	"	123.000.000
- Nicoletti sul fiume Dittaino	"	180.000.000
- Poma sul fiume Jato	"	60.000.000
- San Giovanni sul fiume Naro	"	15.000.000
- Furore sul fiume Burraito	"	7.000.000
- Castello sul fiume Magazzolo	"	18.000.000
- Olivo sul torrente Braemi	"	15.000.000
- Santa Rosalia sul fiume Irminio	"	21.000.000
- Rosamarina sul fiume San Leonardo	"	100.000.000

T o t a l e mc 430.000.000

Tale capacità costituisce oltre l'80% della complessiva disponibilità in Sicilia dei serbatoi artificiali.

A questi impianti vanno aggiunti le traverse ed i relativi canali di allacciamento di seguito riportati:

- | | |
|------------------------------|----------------------------|
| - Senore-Arancio | una presa |
| - Landori-Arancio | cinque prese |
| - Cava Volpe-Irminio | una presa |
| - Gabbia-Castello | una presa (in costruzione) |
| - Serieri e Sciltabino-Olivo | due prese (in costruzione) |

Il complesso di queste opere è stimabile a prezzi aggiornati in non meno di 2.300 miliardi di lire.

In atto l'Ente gestisce o ha costruito opere per un valore patrimoniale di 4.300 miliardi di lire.